

## Marco Fedeli, il Presidente!

Dagli albori della Fiarc alle ultimissime scelte delle Commissioni di tiro. Ecco la Federazione italiana arcieri tiro di campagna del nuovo millennio.

**L**a volta scorsa abbiamo delineato la figura del "Presidente di compagnia", intendendo così porre l'accento sull'importanza che tali personaggi rivestono nell'ambito della nostra Federazione. Nell'ottica quindi di un programma rivolto a conoscere i nostri dirigenti federali, non potevamo certo trascurare la figura del Presidente megagalattico (quello con poltrona di pelle umana di memoria fantozziana), il più grande, l'unico, il vero papà della Fiarc. Solitamente i presidenti vanno e vengono mentre Marco Fedeli ci ha "allevato" tutti per quasi vent'anni e così sfoglieremo insieme a lui l'album di famiglia.

Raccontaci l'inizio di questo grande avventura, le motivazioni, gli scopi e le difficoltà che ci sono state nel "mettere alla luce" quella che oggi è una grande Federazione, la Fiarc appunto...

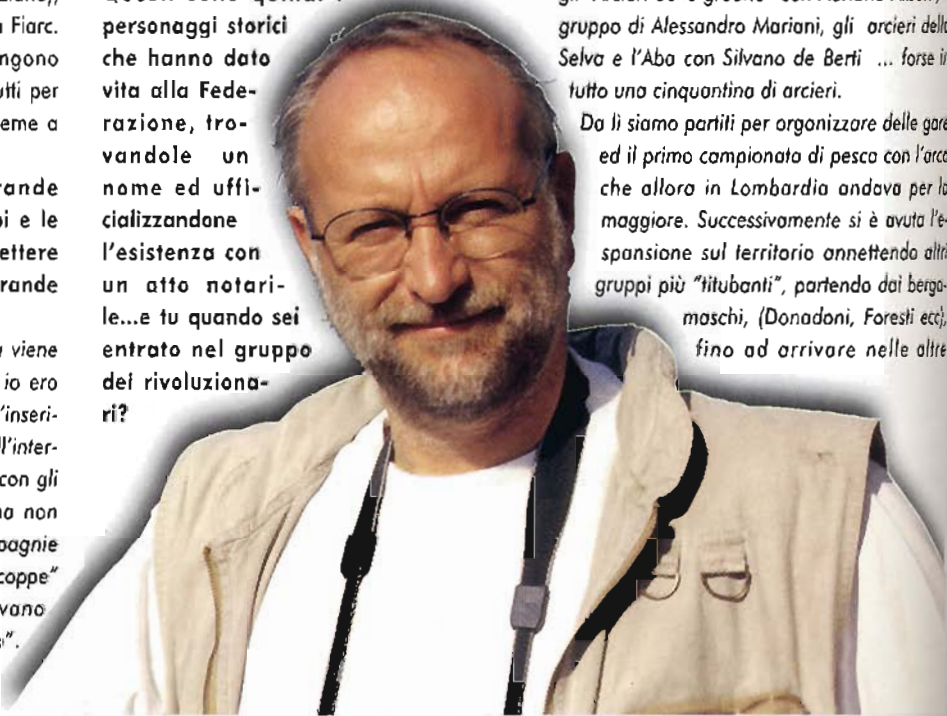
«Data di nascita...ottobre 1983. L'idea viene ad un gruppetto di cinque persone ed io ero contrario perché vedevo meglio, allora, l'inserimento a pieno titolo del tiro venatorio all'interno della Filarco. A quel tempo si tirava con gli archi da caccia nell'Hunter & Field, ma non c'era una categoria ufficiale e le compagnie avevano la consuetudine di fare delle "coppe" per i "cacciatori", che in realtà tiravano inquadrati nella categoria "arco nudo". Ritenevo che si potesse ufficializzare tale categoria in seno alla Federa-

ne già esistente, ma ero l'unico a pensarla così, gli altri erano molto più rivoluzionari di me e quindi una sera, in un'osteria, davanti ad un bicchiere di vino, avvenne il concepimento vero e proprio della Fiarc. C'erano Cesare Ambrogetti, che raccolse l'incarico di primo presidente, mio fratello Zeno Fedeli, Marco Biaggi, Alberto Rastelli e Gabriele Frione».

**Questi sono quindi i personaggi storici che hanno dato vita alla Federazione, trovandole un nome ed ufficializzandone l'esistenza con un atto notarile...e tu quando sei entrato nel gruppo dei rivoluzionari?**

«Subito dopo. Fatto l'atto costitutivo si trattava di cominciare a dar corpo all'organizzazione vera e propria e fu lì, pochi giorni dopo, forse una decina, che mi unii al gruppo, ricevendo come incarico quello di strutturare il primo regolamento sportivo della Federazione. Facemmo subito una prima Assemblea cominciando ad inglobare altre realtà esistenti, come gli "Arcieri delle groone" con Adriano Alberti, il gruppo di Alessandro Mariani, gli arcieri della Selva e l'Abo con Silvano de Berti ... forse in tutto una cinquantina di arcieri.

Da lì siamo partiti per organizzare delle gare ed il primo campionato di pesca con l'arco che allora in Lombardia andava per lo maggiore. Successivamente si è avuta l'espansione sul territorio annettendo altri gruppi più "titubanti", partendo dai bergamaschi, (Donadoni, Foresti ecc), fino ad arrivare nelle altre



## AGRINCONTRI



...Natura a lungo termine

Prelievo selettivo, Stages venatori e Naturalistici, Agriturismo, Corsi di Formazione, Allevamento.

Programmi convenzionati con gruppi di arcieri cacciatori.

S.Maria Apparita, Frazione Doglio, Montecastello di Vibio, (PG)  
tel.fax. 075/8749610 E.Mail: agrincontri@hotmail.com







# BARNETT

## THE ART OF PRECISION

Regioni, la prima fra le quali fu l'Emilia Romagna e a seguire tutte le altre».

**Quali furono le reazioni della Fitarco?**

«Inizialmente fummo totalmente ignorati. In seguito avemmo un incontro con il Presidente di allora, Bellini, il quale però confermò, di fatto, che non c'era spazio per inglobare un'iniziativa come la nostra, tanto più che allora la Fitarco non accettava l'uso dei compound che noi invece avevamo immediatamente inserito. Quindi da allora, per molti anni, non c'è stato più alcun rapporto fra le due Federazioni e noi siamo cresciuti autonomamente».

**A quando risale la tua prima nomina a Presidente?**

«Al 1985, Ambrogetti rassegnò le sue dimissioni visto che il gioco si stava facendo un po' troppo impegnativo e da allora rivestì l'incarico di Presidente».

**Quanto tempo è intercorso dalla famosa sera in osteria alla formazione di una vera struttura presente sul territorio in modo significativo?**

«Dai cinque in osteria nell'83, siamo passati ad un migliaio di arcieri nel 1989, anno in cui organizzammo i primi mondiali a Bormio in collaborazione con l'Ifaa. La nostra formula si rivelò subito vincente».

**La gente si appassionava al nostro tipo di tiro, molto più coinvolgente del tiro alla targa e tuttora è così visto che siamo arrivati a quota 5000 iscritti».**

**Questa vena d'orgoglio che scorre giustamente nelle tue parole, condivisa da noi tutti, stimola la mia curiosità: non credi che i cambiamenti che si stanno profilando all'orizzonte ci possano portare ad una perdita d'identità, rendendoci troppo simili alla Fitarco? Che possano, insomma, minare subdolamente la nostra formula vincente, basata sulla dinamicità del tiro e sullo spirito generale che aleggia sui nostri campi, fatto di voglia di divertirsi, misurarsi e stare insieme?**

«Il problema è che una qualsiasi associazione, aumentando il numero dei suoi iscritti, vede aumentare anche tutte le sue problematiche. La struttura deve per forza cambiare, diventare forte per essere in grado di supportare e gestire l'elevato numero di iscritti, sottintendendo dei cambiamenti».

**Il problema vero è quindi quello di non rinnegare le proprie radici o comunque di non perderle».**

**L'evoluzione tecnologica che c'è stata nell'arco, ad esempio, ed in particolare nei compound, ha generato l'esigenza di tirare nella**

### BARNETT SCORPIA



Realizzato secondo gli standard AMO

Flettenti multilaminati in vetroresina Gordon USA e legno d'acero

Riser in magnesio da 25"

Riser disponibile nei colori blu, grigio e rosso

Sistema di camme multimodulari per regolare l'allungo da 27" a 31"

### BARNETT VORTEX



Let off 65% twin cam

Riser di ultima generazione in lega di magnesio

Corda Fast Flight

Flettenti Velocispeed BARNETT ricurvi

Un'esclusiva:  
**ADINOLFI fulpa**

ADINOLFI S.r.l. - Via Brennero, 10 - 20052 Monza (Italy) - Tel. ++39 039 23.00.745 - Fax. ++39 039 23.00.28  
visitateci al nostro sito internet <http://www.adinolfi.com>





categoria freestyle che è una categoria già esistente nell'Ifaa, a cui noi aderiamo. Noi non l'avevamo mai tenuta in considerazione in quanto è una categoria Hunter & Field e non può tirare con le stesse modalità degli altri.

Noi siamo quindi coscienti di quest'esigenza e se adesso sono dieci-venti le persone che spingono in tale direzione diventando cento o duecento ci costringerebbero comunque a trovare una soluzione...e noi l'avremmo già trovata.

Si tratta in sostanza di creare due specialità diverse, come in Fitarco, dove convive il tiro alla targa con quello di campagna.

Possono essere gli stessi arcieri che tirano nell'una o nell'altra, oppure in una sola delle due. Questo permetterebbe di adattare al tiro i percorsi. Inserendo il freestyle nelle nostre gare sarebbero comunque "snaturati" gli stessi percorsi, in quanto necessitano, tra l'altro, di percorsi più puliti.

L'idea a cui stiamo lavorando è quella di creare insieme alle nostre quattro gare storiche, due gare per il tiro mirato e le altre due potrebbero magari anche recuperare tante cose che ultimamente abbiamo ceduto al roving».

**Al di là di tante altre valutazioni che si potrebbero fare, non ti sembra decisamente sproporzionato dedicare due gare al mirato e due a tutti gli altri che sono cinquemila?**

«La proporzione sarebbe composta dal numero di gare che si svolgono, non tanto dalla tipologia...addirittura il progetto è quello di arrivare a fare due Campionati italiani differenziati».

**Parlandoci chiaramente, spero bene che per le "bizzate" di venti arcieri non si faccia tutto questo? Prevedete quindi un grosso afflusso di arcieri della Fitarco all'interno di questo nuovo circuito?**

«Potrebbe essere. Se questo al momento è impensabile, con la realizzazione di questo circuito adatto a certe esigenze, potrebbero avvenire tante cose...».

**In termini di vantaggi per i tesserati Fiarco, cosa ti aspetti da questo progetto?**

«Intanto una completezza che ci permetterebbe di abbracciare tutte le categorie e gli stili di tiro, con l'eccezione, naturalmente, del tiro alla targa ed eventualmente di soppiantare l'Hunter & Field».

**L'ambita meta sembra quindi quella di divenire la prima Federazione di tiro in Italia, ma oltre alla soddisfazione quali altri vantaggi ne deriverebbero... il famoso riconoscimento del Coni?**

«Non necessariamente, ed anche quello si è andato ridimensionando in termini di aspettati-

ve. Abbiamo saputo che saremmo comunque affiliati alla Fitarco ed anche il contributo economico che riceveremmo non sarebbe rilevante. Certo, potremmo guadagnare delle strutture, specialmente a livello regionale, ma niente di eclatante».

**Sei in contatto con il neo presidente della Fitarco? C'è qualche accordo fra di voi alla base di queste scelte?**

«No. Dopo gli incontri con Carbone furono fatte quelle tre gare miste e...basta. Non ho ancora avuto modo di incontrare il nuovo presidente Fitarco e non ci sono trattative di nessun tipo. Le nostre scelte si svolgono in tutta autonomia».

**Non pensi che per le nostre compagnie l'organizzazione delle gare potrebbe diventare sempre più problematica?**

«Abbiamo cominciato da zero vent'anni fa, oggi sarà sempre più facile di allora con le strutture esistenti. Certo che solo le compagnie che vorranno farlo potranno organizzare le gare per i mirati e se saranno poche, questi arcieri riprenderanno la vecchia abitudine Fiarco di spostarsi.

Agli esordi era normale noleggiare un pulmino e stare fuori tre giorni per andare a fare una gara. Questo è un circuito nuovo e per crescere si dovrà fare qualche sacrificio».

**E i rapporti con l'Ifaa? Mi risulta che siamo la Federazione europea più numerosa...quanto conta la nostra voce in seno a tale organizzazione?**

«Abbiamo un solo voto, come i cinquanta arcieri del Portogallo ed anche se i regolamenti e le categorie non ci soddisfano, non possiamo farci niente».

**Ho sentito dire che la categoria arco storico subirà degli stravolgimenti con il nuovo regolamento...ci vuoi dare qualche anticipazione?**

«Sì. Sostanzialmente si è chiarito il concetto che gli archi dovranno essere costruiti solo con materiali naturali, assemblati senza l'ausilio di resine o collanti di nuova generazione. Ma soprattutto non si potranno usare più le corde in dacron. Purtroppo per colpa di qualche furbellino...».

**E per pochi dobbiamo stravolgere la vita a tanti? Questa è una categoria che stava crescendo bene non si potrebbero arginare i furbi?**

«Non sono d'accordo neppure io su questa decisione, ma la dirigenza non ha più alcun potere sui regolamenti, adesso c'è una Commissione apposita che è un organo dirigenziale».

**Qual'è la più grossa difficoltà che incontra la Federazione a muoversi e ad espandersi sul territorio?**

«La difficoltà maggiore sta nel fatto di non aderire al Coni, non tanto per la Federazione quanto per le compagnie ed i Comitati regionali».

Se due compagnie si contendono una palestra comunale...se la aggiudicherà senz'altro quella aderente al Coni e via di questo passo per ogni altra iniziativa... l'organizzazione di tornei, fiere e manifestazioni».

**E aderire a qualche altro Ente di promozione sportiva?**

«Ne abbiamo parlato, ma all'interno del direttivo ci sono forti opposizioni in tal senso».

**Il problema della mancanza di comunicazione fra i vertici e la base è una nostra grossa spina nel fianco, si profilano soluzioni all'orizzonte?**

«Non per il momento. Mi ero sempre occupato io della comunicazione, purtroppo non ho più il tempo per farlo e non vedo molte alternative».

**Che cos'è la Fiarco per Marco Fedeli?**

«È una parte fondamentale della mia vita».

**Quanto costa dirigere una Federazione come la nostra in termini di tempo, sacrifici e rinunce?**

«Naturalmente molto. La Fiarco caratterizza tutta la mia vita. Ho avuto problemi personali derivanti da questo, discussioni con i soci di lavoro, se mi chiedi perché lo faccio non lo so e non me lo chiedo neanche più, lo faccio e basta».

**Qual'è stata la più grossa soddisfazione che ricordi dagli esordi ad oggi?**

«Probabilmente i primi campionati mondiali organizzati con l'Ifaa a Bormio».

**E la cosa più spiacevole?**

«Non è mai successo niente di veramente grave in Fiarco, quanto ai dispiaceri io tendo a dimenticarli, a non pensarci, preferisco guardare avanti».

L'intervista è finito. Marco Fedeli riprende il treno per Milano, la città dove vive e lavora.

E mentre il nostro condottiero controlla per noi quali sentieri seguire, tenendo avanti lo sguardo, noi pregheremo perché il Grande Spirito voglia continuare ad illuminare la sua mente accompagnandolo verso le scelte migliori!